



Fondazione culturale Emanuele Gianturco di Avigliano

*Ha vita ripete, per non, in suo
ormale. Un poco a poco io mi
anche alla base, che si quasi
il bambino quasi non professava a
sami in un momento, una
tavo male. In un momento
trinità, per andare, e formava a
le sue cause. Quando l'aspetta*

“LA FIGURA PIÙ GIGANTESCA DELLA LUCANIA PER POTENZA E VERSATILITÀ D'INGEGNO, DOPO MARIO PAGANO. IN LUI SI FUSERO, ARMONICAMENTE, IL MUSICISTA, IL GIURISTA, IL DOCENTE, L'AVVOCATO, L'UOMO POLITICO E IL LEGISLATORE”. COSÌ LO DEFINÌ LO STORICO NAPOLETANO DI ORIGINE LUCANA, SAVERIO CILIBRIZZI. UN'EREDITÀ PREZIOSA CHE IL CENTRO OMAGGIA PONENDOSI COME NUCLEO PROPULSORE PER LA DIFFUSIONE DEGLI STUDI GIURIDICI



Franco Sabia, Direttore Fondazione culturale Emanuele Gianturco
Foto Fondazione Emanuele Gianturco

La Fondazione “Emanuele Gianturco” per gli studi giuridici, economici e socio-politici è stata fondata nel dicembre del 2005 per rogito del Notaio Avv. Vito Pace, (repertorio n. 2867 - raccolta n. 961, registrato a Potenza il 22 dicembre 2005) tra la Regione Basilicata, la Provincia di Potenza, il Comune di Avigliano e la Fondazione per il Sud del Banco di Napoli (quest'ultima ha lasciato la Fondazione nel 2012). La sede istituzionale della Fondazione è situata all'interno del complesso

edilizio dell'antico Orfanatrofio (fondato nel lontano 1816 da Giulio Corbo) e dove attualmente opera la macchina amministrativa del Comune di Avigliano, al n. 31 di Corso Gianturco.

La Fondazione, presieduta dal Prof. Giampaolo D'Andrea, non ha scopo di lucro e fonda le proprie radici in un territorio che ha dato i natali ad illustri giuristi, avvocati e magistrati. Il suo scopo dichiarato è di porsi quale centro propulsore (in ambito locale, regionale e nazionale) per la diffusione dello studio, ➔



↳ l'approfondimento e la ricerca delle materie giuridiche, economiche e sociali.

Per il perseguimento dei suoi scopi, la Fondazione ha programmato attività di studio, promozione di incontri e dibattiti, sia organizzando e favorendo riunioni, convegni, seminari, simposi ed ogni altra iniziativa, anche editoriale o artistica, rispondente alle finalità statutarie, che concedendo sovvenzioni, premi e borse di studio.

In particolare, la Fondazione persegue la finalità di promuovere studi giuridici, economici e socio-politici, in via teorica e generale, e collabora a ricerche legate alle esigenze del territorio e delle istituzioni locali, estendendo, inoltre, la sua attività

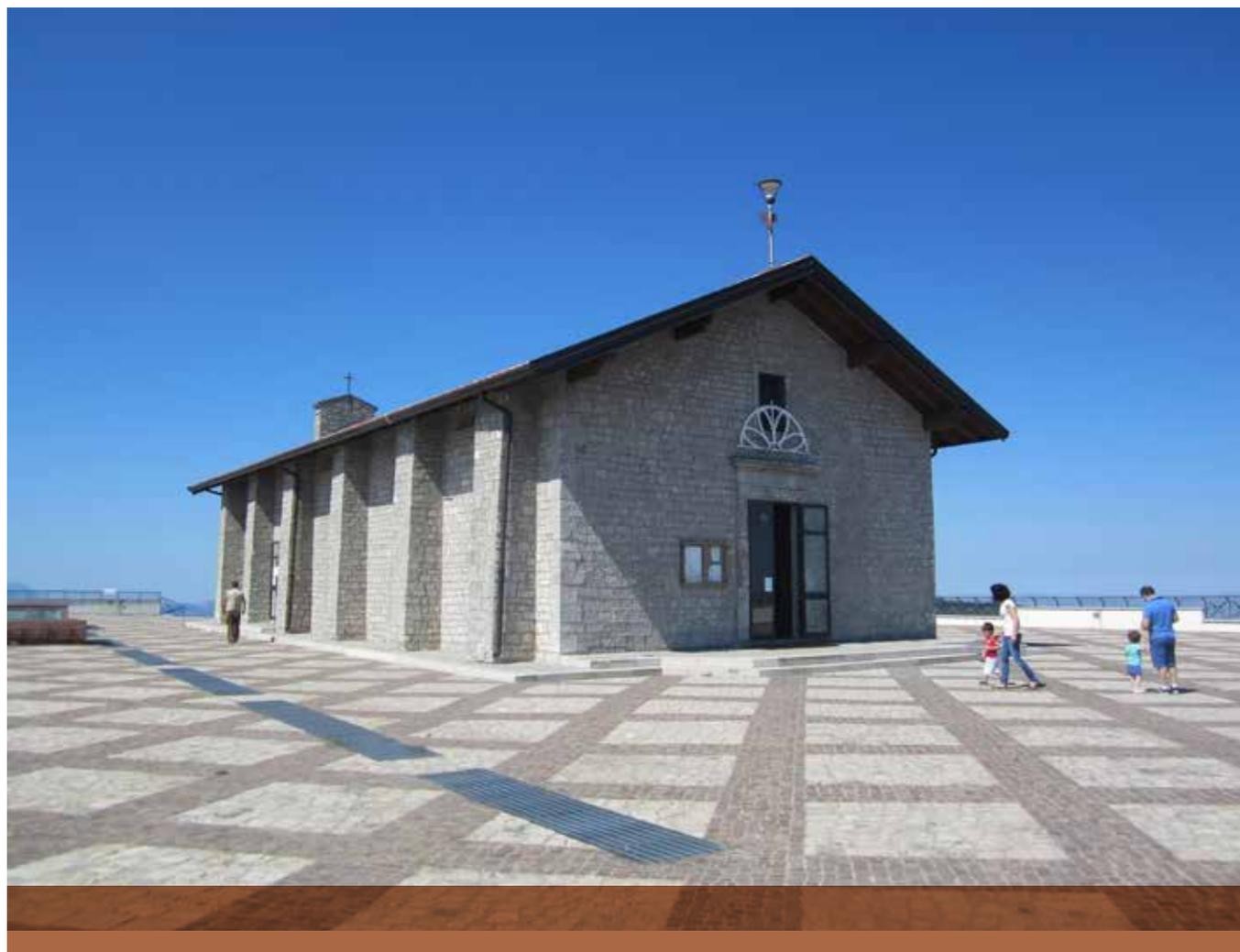


anche a problematiche di sviluppo del territorio integrato nel sistema delle opportunità e degli effetti giuridici economici e sociali nazionali, comunitari e internazionali.

Diverse sono le attività programmate e che vedranno la loro realizzazione nel biennio 2018-2019, se ne segnalano alcune.

La pubblicazione della seconda parte degli Atti delle Celebrazioni gianturchiane risultano dalle relazioni tenute dai professori Francesco Galgano (Univ. Bo), Bruno Inzitari (Univ. Bocconi, Mi), Enrico Gabrielli (Univ. Tor Vergata, Rm), Daniela Memmo (Univ. Bo), Romualdo Coviello (Univ. Basilicata), Nicola Buccico (Consiglio Nazionale Forense), Giampaolo D'Andrea (Università Basilicata), Michelangelo Morano (Università Basilicata), Tommaso Russo (Dirigente Scolastico), Maria Teresa Imbriani





EMANUELE GIANTURCO: L'UOMO DALLE MOLTE ANIME

“La figura più gigantesca della Lucania per potenza e versatilità d'ingegno, dopo Mario Pagano. Così lo storico napoletano di origine lucana, Saverio Cilibrizzi, definì Gianturco”, e rilevò che in lui si fusero, armonicamente, il musicista, il giurista, il docente, l'avvocato, l'uomo politico e il legislatore. Il suo Comune, allo scopo di far conoscere a tutti la figura e l'opera del grande concittadino che ha saputo imprimere un segno indelebile nella storia di Avigliano, nel 2007, proclamato «Anno gianturchiano» gli ha reso omaggio in volumetto che porta la prefazione dell'allora sindaco Domenico Tripaldi. “*Ex umili potens*”: questo verso, scrive Tripaldi, composto con intento autobiografico da un grande poeta lucano oltre duemila anni fa, ben si presta a descrivere la vicenda umana di Emanuele Gianturco, sicuramente uno dei più grandi uomini che l'antica terra di Basilicata abbia visto nascere”.

“Gianturco nacque ad Avigliano, il 20 marzo 1857, da padre calzolaio e da madre contadina, in una famiglia numerosa, con molte bocche da sfamare. A ricordare le origini e le amare vicende degli anni della prima giovinezza sarà lui stesso quando, il 20 aprile 1889, presentandosi agli elettori del terzo collegio di Potenza come candidato alla Camera dei Deputati, compendì la sua vita e il suo programma in questa frase: “Ebbi umili i natali, avversa la fortuna, e questa vinsi e quelli nobilitai con la sola perseverante virtù del lavoro... Dovunque risplenda la luce di alti ideali, dovunque chiami la voce del dovere, là sarà il mio posto.” Dotato di alto intelletto e tenace volontà, dopo un'infanzia e un'adolescenza di stenti e di sacrifici, sotto la guida del fratello maggiore, sacerdote, chiamato con riconoscenza e venerazione “zio prete”, a 21 anni conseguì a Napoli la laurea in giurisprudenza presso l'Università degli Studi “Federico II”, e a distanza di pochi giorni, il diploma di maestro compositore al Conservatorio di musica “S. Pietro a Majella” del capoluogo partenopeo, frequentato grazie a una borsa di studio, concessagli dall'Amministrazione Provinciale di Potenza. A seguito di mature riflessioni, su parere del padre e su consiglio di Giustino Fortunato, il Gianturco rifiutò la direzione di un'orchestra a New York e scelse la via della scienza giuridica. A 25 anni era già libero docente di Diritto civile all'Università di Napoli; intraprese, parallelamente all'insegnamento universitario, una rinomata attività forense che lo pose, in pochi anni, tra i più importanti maestri innovatori del diritto civile. Coltivò, altresì, tra le mura domestiche, la passione per la musica; ai suoi concerti in famiglia assistettero anche Nitti e D'Annunzio, ospiti in casa Gianturco. A 32 anni, dette inizio ad una brillante carriera politica, entrando a far parte della pattuglia dei parlamentari lucani: Fortunato, Lacava, Branca, Grippo, Torraca e Nitti, un gruppo molto qualificato e più numeroso della rappresentanza napoletana. Si fece notare subito per i suoi lucidi e apprezzati interventi alla Camera dei Deputati di cui rivestì, per tre volte, la carica di vice presidente. In breve tempo gli furono conferiti incarichi ministeriali, prima, come sottosegretario di Stato alla Giustizia, poi, quale ministro della Pubblica Istruzione, due volte come Ministro della Giustizia; in ultimo, fu ministro dei Lavori Pubblici. La morte lo colse, prematuramente, a cinquant'anni allorché era auspicata la sua nomina a presidente del Consiglio dei Ministri”.

► (Università Basilicata), Francesco Verrastro (Università Tor Vergata, Roma).

L'edizione critica dei Diari di Remigia Guariglia, moglie del giurista aviglianese. Quattro volumi manoscritti, per un totale di circa 1000 (mille) carte che dopo essere state trascritte saranno corredate di un corposo corredo di note critiche, che permetterà di conoscere la vita più privata del Nostro.

Il Progetto di ricerca storica “Emanuele Gianturco, il naufragio del piroscalo Utopia e l'emigrazione lucana. Gianturco svolse il ruolo di avvocato difensore per la richiesta di risarcimento civile di quel terribile naufragio che causò la morte di circa 500 emigranti meridionali verso le Americhe, tra cui molti lucani. La ricerca intende ricostruire la vicenda dal punto di vista storico recuperando alla memoria i nomi e le biografie in particolare dei naufraghi lucani.

Una Summer School dedicata a 15/20 studenti del penultimo anno dei Licei della Basilicata. Agli allievi sarà offerta l'opportunità di partecipare a 5 seminari tenuti da docenti dell'Unibas su temi gianturchiani.

La ricostruzione del Carteggio. Il progetto di ricerca, affidato a docenti dell'Università della Basilicata, intende ricostruire le relazioni politiche, sociali e culturali di Emanuele Gianturco, fornendo allo stesso tempo il quadro e la temperie di un periodo storico particolare della vita dell'Italia (1880-1907).

Le Giornate gianturchiane, una serie di seminari e/o convegni tenuti da relatori di livello almeno nazionale dedicati alle tematiche gianturchiane, che offriranno l'occasione di riflessioni e approfondimenti anche su temi di attualità sociale, politica ed economica dell'oggi.

